

L'intervista

# «Il territorio è presidiato acceleriamo sulle bonifiche»

## Galletti, ministro dell'Ambiente: fondi per 2,2 miliardi

**Rifiuti**

«Tracciabilità decisiva: allo studio un sistema di garanzia per aziende oneste»  
**Lorenzo Iuliano**

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti guarda con l'ottimismo della ragione allo scenario attuale nella Terra dei fuochi, senza negare le difficoltà d'azione e rilanciando la necessità di un contrasto sempre più capillare.

**Ministro, il fenomeno Terra dei fuochi è un mix di allarmismo, preoccupazione e azioni di contrasto. Qual è la situazione?**

«Ieri la cosiddetta Terra dei Fuochi era fuori dal perimetro della legalità, oggi vi è stata riportata all'interno. Ciò non significa che tutti i problemi siano risolti: illegalità stratificate in decenni non sono state sradicate completamente e va intrapresa con maggiore decisione la strada della bonifica. Però abbiamo voltato pagina: oggi il territorio è presidiato, ci sono basi scientifiche che ci dicono dove si deve intervenire e dove invece non ci sono contaminazioni. Abbiamo dunque restituito all'agricoltura d'eccellenza molti terreni di quelle zone. Il comitato interministeriale ha elaborato un piano di azioni condivise alle quali si sta dando attuazione. Si sta lavorando alle bonifiche dell'area vasta, a partire dalle zone più delicate, con progetti di alto livello tecnico per i campionamenti delle acque e della qualità dell'aria. E nel Patto per la Campania ci sono i soldi, oltre 2,2 miliardi, che servono per superare tanti problemi ambientali: i 450 milioni complessivi per le ecoballe, i 250 per le bonifiche a partire dalla Terra dei Fuochi, altrettanti per il Piano depurazione. E non dimentico che nel Patto per Napoli ci sono i 60 milioni per il Sin di Napoli Orientale. Ci stiamo tenendo lontano dagli entusiasmi e dagli allarmismi. C'è piuttosto un lavoro quotidiano fatto dallo Stato, c'è l'azione di magistra-

ti e Forze dell'Ordine, molte risorse da spendere presto e bene».

**Esiste la collaborazione istituzionale con enti locali e altri soggetti per la salvaguardia del territorio?**

«Sì, e funziona. Abbiamo un rapporto intenso con la Regione e con i comuni: esistono obiettivi condivisi ed un confronto serrato su come raggiungerli. Tra questi ovviamente il tema della gestione dei rifiuti nell'intera Campania, su cui permane una pesante infrazione europea che va superata rapidamente. Su questo è aperto il confronto tra noi e con Bruxelles. Abbiamo capito tutti, a Roma come a Napoli e a Caserta, che questa battaglia per l'ambiente e la legalità si vince solo se siamo coesi verso un traguardo comune. Un esempio importante di questo clima positivo che consente azioni qualificate e qualificanti sul territorio è il protocollo firmato dal Ministero e dal prefetto Cafagna con Ecopneus, Regione ed enti locali, prefetture e Comuni di Napoli e Caserta. Oltre 16 mila tonnellate di pneumatici recuperati vuol dire molte meno bombe ecologiche in giro per la Campania, vuol dire evitare tanti rischi per l'ambiente e la salute dei cittadini. Il protocollo è anche la dimostrazione che l'efficienza del modello consortile italiano nella raccolta e recupero dei materiali può essere applicata con successo anche in zone problematiche e diventare ulteriore elemento di legalità ambientale».

**Quali sono le forme di riutilizzo dei rifiuti e come cambierà il sistema di tracciabilità dello smaltimento?**

«La green economy, l'economia circolare, le fonti rinnovabili sono elementi chiave dell'Italia del futuro. Tutto si ricicla e si rigenera, nulla si spreca. Ciò significa che in questi campi le attività si moltiplicheranno e altrettanto faranno gli investimenti. Il giro d'affari che ruota attorno all'ambiente è destinato a salire e tanto maggiori saranno le attenzioni della criminalità organizzata su questa filiera. La tracciabilità dei rifiuti è un obiettivo inderoga-

bile: si tratta di rendere la procedura efficiente, efficace, non punitiva ma di garanzia per le imprese oneste. Il nuovo sistema dovrà avere queste caratteristiche».

**L'inasprimento delle sanzioni penali per chi si macchia di reati ambientali sta funzionando?**

«Sono i dati, in particolare quelli elaborati dalla commissione Ecomafie del presidente Bratti, a dire che la legge sugli ecoreati sta funzionando. Ora con grande attenzione siamo chiamati a lavorare sulle complessità riscontrate nell'attuazione, rendendo l'applicazione degli ecoreati adeguata a cogliere le evoluzioni della società, dell'economia e anche delle fattispecie criminali che attorno all'ambiente crescono e si sviluppano».

**Oggi si ritiene fondamentale la cultura dell'ambiente nella formazione scolastica. Esiste una maggiore consapevolezza o si deve fare di meglio?**

«Credo che la necessità dell'educazione ambientale sia stata metabolizzata dalla società. Le molte iniziative che abbiamo avviato con il ministero dell'Istruzione, ma anche le tante campagne promosse da associazioni, consorzi e da privati stanno disseminando competenze e consapevolezza. Risparmio energetico, lotta agli sprechi anche alimentari, mobilità verde, abitare sostenibile sono tutte pratiche che dipendono dagli stili di vita individuali, ma anche elementi chiave di un paese che vuole crescere nel segno della green economy. Per questo l'educazione al rispetto dell'ecosistema che formerà i "nativi ambientali" è fondamentale».

**La soddisfano i risultati dell'azione repressiva e i rapporti con il commissario anti-roghi?**

«Va ringraziato il prefetto Cafagna per aver svolto in tutto questo tempo un im-



portantissimo lavoro. Oggi i dati ci dicono che i roghi tossici sono diminuiti con punte del 70 per cento. E sul territorio è particolarmente preziosa la presenza delle nuove unità per tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei carabinieri, che stanno già operando con ottimi risultati assieme ai comandi provinciali contro chi inquina e fa business sporco sull'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA